

IL FUTURO È UN PUNTO IN FONDO ALL'AVVENIRE E CONVIENE CREDERCI

**DIO
È MORTO**

**Andrea
Satta**
MUSICISTA
E SCRITTORE



C'è il tempo per crescere? C'è quello per guardare e per aspettare? C'è quello per scegliere, quello per rifiutare? E quale è il tempo che ti puoi prendere per capire? In queste ore, ancora di più, non posso tacere. Ansia di sapere, ansia di veder accadere. Un'ansia stimolata ad arte, evocata, ottenuta, estorta. Una volta nella trappola dell'induzione, esigi risultati, detti i tempi, drogato ti allegghi all'avvenimento, entri nel giro. Ora vi spiego. Mettetevi davanti ad un fiore, guardatelo intensamente ogni istante, da vicino, da lontano, con la lente, controllate che cresca, che fiorisca, che si trasformi, che allunghi lo stelo e le foglie lentamente, che schiuda bene le corolle, che esponga gli stami ed i pistilli. Oppure piazzatevi alla radio ad ascoltare di pallone, ogni giorno in auto, dal meccanico e dal barbiere, ogni giorno, alla stessa ora a vedere di nascosto l'effetto che cresce.

L'effetto, appunto, che cresce. Non serve e non è umano. Le stelle le vedi solo quando non le punti direttamente. Fateci caso, in queste notti d'estate. Quella che avete scelto, quella che vi porta fortuna, quella che col vostro amore concordate di guardare nello stesso istante, mille chilometri lontani con conferma in un lampo di sms, quella stella si stamperà nella retina solo guardando quella vicina.

E ce l'avete presente la linea tratteggiata della statale? In bicicletta, non è certo utile, né ha senso, controllare ogni centimetro della riga bianca di mezzera, i dettagli dell'asfalto, le crepe, le cripte che accolgono uova, scarafaggi e ciuffi d'erba. A farci troppo caso, impossibile sarebbe andar diritti, meglio mirare un punto lontano, uno sguardo che si lancia oltre ogni ostacolo e tirare una lunga volata verso l'orizzonte.

Gracchiano ancora le radio nel pallone. Monitorato il calciomercato, nell'attesa che venga ingaggiata la mezz'ala, un bisogno indotto, reso necessario dalla cronaca dell'istante, sempre uguale, stagnante, un futuro tutto al presente, da far diventare ognuno insofferente e insieme saccente e onnipotente e ci si collega continuamente, come se qualcosa potesse accadere, veramente.

E il normale diventa accadimento potenziale. Allora si perdono i rapporti e le distanze. Si fanno importanti, cose che andrebbero respirate complessivamente e vissute in un pensiero più totale. Ecco, i bambini, non crescono certo in un ora o in un giorno fortunatamente e un po', devono farlo anche da soli, con tempi loro e senza pressioni ed ansie di dimostrare, ma succede veramente? Il futuro è un punto in fondo all'avvenire, converrebbe crederci e schierarsi dalla sua parte. ♦

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 3 luglio 1985

SISTEMA FISCALE FLOP
Continuano a crescere le grandi evasioni e la Corte dei Conti conferma: sistema fiscale ingovernabile. Tutto il peso sui lavoratori dipendenti.

ALTA VELOCITÀ: QUATTRO BUONE RAGIONI PER TORNARE A DISCUTERE

**DIVERSO
PARERE**

**Livio
Pepino**
EX COMPONENTE
DEL CSM



C'è una operazione *bipartisan* che presenta l'opposizione alla linea ferroviaria ad alta capacità Torino-Lione come un distillato di *egoismi* locali da spazzare via con interventi di ordine pubblico (a cominciare dallo sgombero militare del presidio No Tav della Maddalena di Chiomonte). Non è così.

La ferrovia di cui si parla è una linea progettata per il traffico merci con complessivi 70 km di tunnel, 20 anni di lavori, 17 miliardi di euro di costi. Una "grande opera", dunque, con una spesa superiore a quella prevista per il ponte sullo stretto di Messina e pari a metà di una finanziaria. Una "grande opera" da costruire in una valle dove già esiste una ferrovia pienamente operativa utilizzata per meno del 30% delle sue potenzialità. Una "grande opera" che comporterebbe per la val Susa (già percorsa, oltre che dalla ferrovia, da una autostrada e da due strade statali) un accumulo enorme di materiali di scavo da smaltire (con l'uranio e le altre sostanze nocive in esso contenute).

Ma - dicono i sostenitori - si tratta di un'opera necessaria per garantire il progresso, l'inserimento dell'Italia nella rete europea di trasporti e lo spostamento del traffico merci dalla gomma alla rotaia. Si tratta di slogan tanto suggestivi quanto privi di fondamento. Primo. La linea è stata progettata 20 anni fa: da allora il traffico merci lungo l'asse Francia-Italia è in calo costante (da 10 milioni di tonnellate del 1997 a 2,4 milioni del 2009). Secondo. Il trasporto su rotaia è certamente meno inquinante di quello su strada, ma ciò vale nel confronto tra reti esistenti o di

Una verifica

Sono ancora valide le decisioni prese venti anni fa? Discutiamone

agevole costruzione: siamo sicuri che gli effetti collaterali di un'opera colossale che modifica la conformazione di un territorio non vanificheranno i vantaggi del trasferimento dal trasporto stradale a quello ferroviario? Terzo. In tempi di crisi economica gravissima, come quella attuale, i miliardi di euro necessari, ammesso che li si trovino, non potrebbero che essere sottratti alla spesa sociale e non servirebbero a rilanciare l'economia più di un serio progetto di risanamento del territorio, di messa a punto delle risorse idriche, di tutela del patrimonio artistico. Quarto. Quanto al progresso, è davvero curioso identificarlo con la costruzione di opere faraoniche: evidentemente Enrico Berlinguer, nei suoi interventi sull'austerità, ha parlato invano (ma forse sarebbe utile rileggerlo)...

La questione Tav non è certo chiusa. Riesaminare senza preconcetti decisioni assunte 20 anni fa è segno non di debolezza ma di intelligenza politica. Lo ha fatto in questi giorni il Portogallo cancellando il progetto della linea Lisbona-Barcellona. Lo si è fatto, nel nostro Paese, per l'acqua, per il nucleare e per molto altro ancora. Non sarebbe meglio farlo oggi, prima di ulteriori lacerazioni e scontri? ♦

Maramotti

